

SPECIALE  
TUTTI I LIBRI  
DI PRIMAVERA

N. 1956/57 - 10 APRILE 1988 - L. 2500

# Epochea

Gianni  
Morandi

Gianni  
De Michelis

ESCLUSIVO TANGENTI  
**LA VERA  
DE MICO STORY**



VIAGGI  
**LE NOTTE DI  
BANGKOK**



**SFILATE IN CORPO 6**  
DI ALDO BUSI

Concerti, film, best seller  
Tornano di moda

# QUEI FAVOLOSI ANNI 60

di Dalla, Morandi, De Michelis, Veltroni e Borgna

Lucio Dalla

Grandi 400 - Spagna PTS 395 - Svizzera FR. SV. 4.50 - Svizzera C.T. FR. SV. 4.20 - U.S.A. US\$ 3.95 - CanIP

A. Mondadori Editore - Sped. in abb. post. gr. 270 - Pubblicazione Settimanale - USPS 178000 - Francia FF. 22 - Germania DM. 6.50 - Gran Bretagna LGS. 1.80 -

NEL PROSSIMO NUMERO IN REGALO UN ALTRO GIALLO D'AUTORE



## RICORDO DI MARIO FORMENTON

Il 29 marzo 1987 moriva prematuramente Mario Formenton, presidente della A. Mondadori Editore. A un anno di distanza la Direzione e la Redazione di Epoca lo ricordano con vivo rimpianto.

### ATTUALITA'

**De Mico. Il Gatsby della Brianza.** Appena ieri feste, party, mondanità tra politici e aristocrazia. Ma oggi nessuno ammette di conoscerlo. Come è riuscito l'uomo delle tangenti a diventare il re di Milano?

di Maria Giulia Minetti pag. 8

**Indietro Natta.** Delusi e abbandonati, i comunisti filodemitiani sentono di aver fallito l'aggancio al nuovo governo. E intanto incalzano gli amici di Craxi

di Maurizio Marchesi pag. 16

**La carica dei sessanta.** Dalla e Morandi insieme. Quindici canzoni, quindici concerti, un libro e un film. Cantano il domani ma fanno ricordare un decennio ormai storico

di Gianni Borgna, Gianni De Michelis e Walter Veltroni pag. 20

**Processo allo stupro.** Nelle piazze, nei tribunali, in Parlamento, sui giornali: esiste veramente l'emergenza stupro? Un sondaggio esclusivo di Epoca

di Carlo Brambilla pag. 28

**Attenti a quel rosso.** Gorbaciov? Ha stile, vuole il disarmo, ma non è migliore dei suoi predecessori. Anzi è più pericoloso. Parola di Nixon. In esclusiva un ritratto controcorrente del leader sovietico

di Richard Nixon pag. 54

STALLER,  
SCHICCHI & C.  
pag. 52



V. Raselli

### PERSONE

**Antonio Pallante e Gino Bartali.**

Un quarantotto in due

di Fiamma Nirenstein pag. 42

**Claudio Maria Masi.** Allo Stato

ho fatto spot

di Jacopo Loredan pag. 48

**Staller, Schicchi & C.** L'evasione a

tutti i costi

di Silvia Tortora pag. 52

**Elsa De' Giorgi.** Un mistero fatto

ad arte

di Franco Miracco pag. 56

**Bertolucci & C.** La strategia

dell'Oscar

di Aldo Piro pag. 60

**Johannes von Thurn und Taxis.**

Un tesoro di principe

di Peter Dragadze e

David Montgomery pag. 64

### TEMPI MODERNI

**Il mal francese.** Uno scrittore iconoclasta alle sfilate di moda di Parigi

di Aldo Busi pag. 72

**Il bello del ballo.** Il

1988, anno della danza,

promette meraviglie

di Gabriella

Monticelli pag. 80

### PRIMO PIANO

**Centroamerica.** Che cosa sta succedendo in Honduras, a Panama, in

Salvador? La geografia politica del «cortile di casa

degli Usa» sta cambiando

di Valerio Riva pag. 88



J. Schadeberg



Nino Leto

IDEE: SUDAFRICA

pag. 144

## SPECIALE LIBRI

**Lectures di primavera.** Guida ragionata ai settanta titoli da non perdere  
di Giovanni Pacchiano pag. 101

## L'INTERVISTA

**Sorge: alla politica ho dato l'anima.** De Mita e le sue intuizioni. Le polemiche con gli «amici» di Comunione e Liberazione. La Chiesa e la Politica. Il gesuita più scomodo d'Italia si confessa  
di Carla Stampa pag. 118

## ARTE

**Milano ai tempi del gotico.** Una civiltà di miniature finissime, tarocchi dorati, lapidari preziosi, ricchi monili  
di Marco Fabio Apolloni pag. 134

## IDEE

**Il tamburo di carta.** Storia inedita di una rivista sudafricana senza apartheid  
di Itala Vivan pag. 144

## SCOPERTE

**Il veleno della vita.** Ictus, sclerosi, paralisi e atrofia. Nel Duemila li cureremo con gli antidoti tratti da animali velenosi  
di Piero Capone e Fred Winner pag. 154

## IL VIAGGIO

**Nel giardino dei fiori del male.** Bangkok: mezzo milione di bonzi e altrettante prostitute. Un'economia fondata sul sesso: tanto, facile e a buon mercato  
di Pierfilippo D'Acquarone e Nino Leto pag. 164

## CONNOISSEUR

**Mostre.** Il mondo a quattrocchi: moda e scienza viste attraverso la storia delle lenti  
di Marco Fabio Apolloni pag. 174  
**Arredamento.** Piccoli designer crescono  
di Lidia Prandi pag. 177  
**Turismo ecologico.** Un viaggio dove l'acqua è più blu  
di Gabriella Saba pag. 177  
**Collezionismo.** Com'era magica la mia lanterna  
pag. 178  
**Aste.** Non la solita «Ultima Cena»  
di Maria De Benedetti pag. 178  
**Pittura.** Gli incanti di Stefanoni  
pag. 179

## ECONOMIA

**Nestlé Meravigliato.** Qual è il segreto della multinazionale svizzera che ha comprato la Buitoni?  
di Enrico Gallino pag. 182

**Idee di successo.**  
di John Naisbitt pag. 189

**Le grida.** Una chiamata urgente dalla Sip e l'Italcable  
a cura di Salvatore Tallarita pag. 190

## RAPPORTO

**Verdi: un posto al sole.** Gli ambientalisti al governo di dieci grandi città.  
di Enrico Deaglio pag. 193

## RUBRICHE

**Dizionario**  
di Sergio Zavoli pag. 5  
**Signore e signori**  
di Giuliano Ferrara pag. 14  
**Veleni e pugnali**  
di Antonio Caprarica e Giorgio Rossi pag. 15  
**America.** Ad Harvard come in Rolls Royce  
di Vittorio Zucconi pag. 40  
**Lettere**  
a cura di Enzo Forcella pag. 204  
**In fondo.** Il politichese dei brigatisti  
di Michele Serra pag. 210

## IN COPERTINA

Dalla, Morandi e De Michelis: *Vittoriano Rastelli*, De Mico: *Francesco Garufi/Lucky Star-Dossier*, Bangkok: *Nino Leto*, Sfilate: *Gamma*.

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: 20090 Segrate (Milano) - Tel. 75421 - Corrispondenza: Casella post. n. 1833 Milano - Sezione Collezionisti tel. 5272008 - Ufficio Abbonamenti: tel. 030/3199345 - Indirizzo teleg.: EPOCA - Milano Telex 310119 MONDMI I. Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 47.49.71 - Telex 610271 MONDMI. Numeri arretrati: il doppio del prezzo di copertina. Inviare l'importo a: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Sezione Collezionisti - a mezzo del c/c postale n. 925206. Abbonamenti: ITALIA: annuale (senza dono) 104.000; semestrale senza dono 52.000. Estero: annuale senza dono L. 176.800; semestrale (senza dono) L. 88.400. Per cambio indirizzo, informarci almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista. Non inviare francobolli, né denaro: il servizio è gratuito. Gli abbonamenti possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Inviare l'importo a: A. Mondadori Editore S.p.A. - Ufficio Abbonamenti - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 5231. Gli abbonamenti possono anche essere fatti presso gli Agenti Mondadori nelle principali città e presso i negozi Mondadori per Voi.

EPOCA - April 10, 1988 - EPOCA (USPS # 178000) is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore 20090 Segrate (Milano). Italy. Distribution: Speedimex U.S.A. Inc. 45-45 39St., L.I.C.-N. Y. 11104 «Second class postage paid at Long Island City, New York 11104». Volume CXLIV, number 1956/7. «POSTMASTER: send address changes to Speedimex U.S.A. Inc. 45-45 39St., L.I.C.-N. Y. 11104. SOCIETÀ ESTERE DEL GRUPPO MONDADORI: Londra: Arnoldo Mondadori Company 1-4 Argyle Street - London W1V 1AD - tel. 01-734-6301 - telex 24610 - New York: MONDADORI PUBLISHING Co., 740 Broadway - New York, N. Y. 10003 - tel. 001212/5057900 - Stoccolma: Arnoldo Mondadori Scandinavia AB, Kungsgatan 58 - 11122 Stockholm - tel. 08/243990 - telex 17906 Mondint - Monaco: Arnoldo Mondadori Deutschland GmbH - Tal 21 8 - München 2 - tel. 229073 - telefax 524089 - Tokyo: Orion Press - 55 - 1 - chome Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku. Tel. (03)295-1400.

PARIGI: Sig.na Maria Teresa Berti c/o MONDGRAPH S.F.I. 9/11 Avenue Franklin Roosevelt PARIS VIII

## ELSA DE' GIORGI

Una potente famiglia. L'aristocrazia fiorentina. Una ricchezza costruita sul traffico di capolavori. Un critico autorevolissimo. Una truffa colossale. E, alla fine, una morte misteriosa. La vedova del conte Sandro Contini Bonacossi racconta in un libro la sua verità.



# UN MISTERO FATTO AD ARTE

DI FRANCO MIRACCO

Gli ingredienti del giallo d'autore ci sono tutti. Una dinastia che prepotentemente si afferma, una grande collezione d'arte che è potere e dannazione insieme, l'immane conflitto d'interessi che mina all'interno la dinastia, una sparizione e una morte agghiacciante. Lo scenario è il mondo, il profumo quello degli anni Venti e Trenta, poi la fine di una lunga stagione d'impunità, il buio del tempo presente. Tra le ville dell'aristocrazia fiorentina, nei cenacoli più esclusivi della critica d'arte circola un fiume di denaro oscuro, che corrompe, uccide. Omicidio o suicidio? Un classico dilemma che la magistratura non ha ancora neppure sfiorato ma che rischia di riproporsi l'8 maggio prossimo quando Stato ed eredi della dinastia Contini Bonacossi si disputeranno ancora una volta i pochi pezzi rimasti di una delle più ricche raccolte nella storia del collezionismo privato italiano.

La vicenda è un groviglio appassionante e complicato da dipanare. Una delle protagoniste più sofferte della storia ci offre ora il capo di un filo che porta direttamente al cuore della matassa. *L'eredità Contini Bonacossi* (Mondadori editore) è un libro che Elsa de' Giorgi non ha «potuto fare a meno di scrivere». Attrice e scrittrice di successo (ha lavorato in teatro e cinema con i migliori registi italiani da Visconti a Strehler e ha pubblicato romanzi e testimonianze a partire da *I coetanei* uscito da Einaudi nella collana di Vittorini), Elsa de' Giorgi è stata moglie e poi vedova bianca del conte Sandrino Contini Bonacossi, prodotto atipico della grande «azienda» familiare, curatore della collezione, sparito dalla circolazione (o almeno dalla vista della moglie) nel 1955 e trovato, dopo 20 anni, morto per impiccagione in un modesto residence di Washington.

La signora, forse troppo bella in gioventù, forse troppo memore anche adesso della sua bellezza, si mette prepotentemente al centro di una vicenda che la escluse presto dai segreti di una famiglia arrivata al culmine della fortuna economica e sociale nel breve volgere di una generazione. È tuttavia in grado, attraverso i documenti che suo marito le ha provveduto (o improvvidamente) lasciato, di ricostruire il «farsi» di questa fortuna. «Ho voluto scrivere la saga dei Contini Bonacossi, cercando di ordinare i fatti inconciliabili dal punto di vista logico. Il dovere di scrivere questa storia è nato dal fatto che ogni volta che ero costretta a parlarne ne venivo sopraffatta».

L'inizio appartiene alla vitalissima coppia di Alessandro Contini e Vittoria Galli. «Lei», dice Elsa de' Giorgi, «proviene da una misera famiglia Robecco d'Oglio, piccolo centro lombardo. Ha già una figlia

di padre ignoto quando incontra lui, di piccola borghesia ebraica anconetana». Si sposano e si trasferiscono in Spagna, da dove, con la base - sembra - di un ingegnoso traffico di francobolli, iniziano una travolgente ascesa. S'indirizzano presto all'investimento d'arte e nel 1912 quando rientrano a Roma hanno già almeno due bellissimi Velasquez in collezione. Oltre ai figli diretti, Sandro Augusto e Vittorina, adottano subito anche Sandrino, nato da Bice, la figlia della colpa giovanile di Vittoria, e da Oscar, fratello di Alessandro. Un incrocio di sangue che darà al pallido continuo una spina dorsale gracile e intellettuali inquietudini. Mamma Vittoria, brevilinea e dagli occhi cerulei, è una forza della natura. Dotata di un magnetico sesto senso, è in grado di riconoscere un Cimabue sotto la crosta affumicata di una tavola dimenticata da un antiquario londinese. È lei il motore segreto di Alessandro, pigro e immaturo, che tuttavia s'impone per la gigantesca taglia fisica.

Il sodalizio con Roberto Longhi, promessa evidente della critica d'arte, è precoce. La collezione e i traffici dei Contini si arricchiscono grazie ai continui viaggi fatti in compagnia dello scontoso intellettuale. «Erano esperienze preziose per Longhi», spiega Elsa de' Giorgi. «Le lunghe soste in Spagna, le comparazioni con opere di proprietà privata, spesso inaccessibili, volutamente sottratte agli esami critici per non suscitare diatribe tra esperti d'arte destinate a creare incertezze di attribuzione e quindi ridurre i prezzi, gli intrighi che sempre presiedevano ad acquisti e vendite, tutto questo mondo si schiuse alla fulminea intelligenza di Longhi».

La sponda americana del commercio d'arte dei Contini Bonacossi è rappresentata dal miliardario tycoon Samuel Kress. Inventore delle catene di grandi magazzini, Kress era un uomo imponente di origine tedesca, dai modi altezzosi. Donna Vittoria ne ha lasciato un formidabile ritratto nelle lettere che indirizzava al figlioccio Sandrino durante i numerosi viaggi in terra americana. «Cervello di bronzo e cuore d'oro» lo definisce, duellante mai domo ma sempre sconfitto nelle partite di abilità che



Elsa de' Giorgi, attrice cinematografica e di teatro (ha lavorato con i maggiori registi, da Camerini a Soldati, da Zampa a Cayatte a Pasolini, Visconti, Strehler), scrittrice e regista. Moglie di Sandrino Contini Bonaccossi, coerede di una delle più importanti collezioni d'arte private del mondo, tenta da anni di venire a capo del più intricato giallo del collezionismo e del mercato d'arte, quello appunto dell'eredità Contini Bonaccossi. Su questo argomento ha appena pubblicato un libro («L'eredità Contini Bonaccossi», Mondadori). Sopra al titolo: donna Vittoria e Alessandro Contini con il grande storico dell'arte Roberto Longhi (il primo da sinistra)

si accendono ogni volta che i Contini gli vogliono vendere un capolavoro e lui vuole tirare sul prezzo e mette in campo i suoi periti.

Fu Vittoria a convincere Kress, sulla base degli evidenti vantaggi fiscali, a porre le basi della famosa Fondazione che porta il suo nome e darà vita, oltre alla National Gallery of Art di Washington, ai più importanti musei degli Stati Uniti: Arizona, California, Carolina del Nord. «Basta riflettere un istante», dice Elsa de' Giorgi, «al fatto che i musei alimentati da Kress furono tutti formati con i capolavori esportati dai Contini Bonacossi per rendersi conto delle dimensioni in termini culturali ed economici dell'affare sostenuto per decenni da Vittoria e Alessandro e poi anche dai loro eredi».

L'uomo che spesso intervenne a garantire il valore delle opere vendute al Kress fu Bernard Berenson, un formidabile affarista dietro l'eburneo profilo e le ghettoni da dandy ottocentesco. Ciò, però, avveniva all'insaputa di Roberto Longhi, che mal sopportava concorrenze o interferenze altrui nella lucrosa attività di consulenza alla coppia Contini.

L'attenzione da sempre tributata al fascismo e alla monarchia portò numerosi benefici ai Contini. Venne il titolo nobiliare e nessuno intralcio mai il flusso di capolavori verso i Kress. Furono gli anni più alti del loro successo. «Nessuno ha idea», racconta Elsa de' Giorgi, «di quanto fosse enorme la ricchezza della famiglia. Donna Vittoria amava comprare tenute e palazzi e poi splendidamente arreararli. Vicino a Montecatini c'era Groppoli, poi il castello di San Gimignano di cui non conobbi mai tutte le stanze. La prima tenuta fu quella di Capezzana, una splendida villa medicea, la più importante quella dell'acqua minerale Panna, tra Mugello e Toscana. E poi la villa del Pratello Orsini, l'attuale Palazzo dei Congressi fiorentino, col grande parco di cedri dove Lamartine incideva i suoi motti amorosi e poi il Palazzo Capponi e la villa di Forte dei Marmi, progettata da Michelucci».

I traffici e conseguentemente le fortune dei Contini prosperarono ben oltre il 1939, anno in cui fu approvata la famosa legge



Da sinistra: Adelia Noferi, Gianna Manzini, Anna Banti, Adriana Pincherle, Elena Bigongiari, Elsa de' Giorgi, Laura Contini. Elsa de' Giorgi ha lavorato con molti registi da Camerini a Soldati, fino a Pasolini, Visconti, Strehler. È stata regista lei stessa. Ha pubblicato romanzi e testimonianze a partire da «I coetanei» uscito da Einaudi nella collana diretta da Elio Vittorini.

di tutela del patrimonio artistico mediante gli istituti della notifica e della prelazione a favore dello Stato. Ci furono importantissime esportazioni di capolavori, testimonianza Elsa de' Giorgi, nel 1948, nel 1950, nel 1953 e nel 1954. «Una depredazione di proporzioni napoleoniche», scrive l'autrice dell'*Eredità Contini Bonacossi*. Tutto questo malgrado la collezione venga, fino dal 1945, ufficialmente e per via testamentaria destinata alla città di Firenze. Si scoprirà poi che gli eredi di Vittoria, morta nel 1949, e di Alessandro, scomparso nel 1955, sono riusciti a realizzare una straordinariamente vantaggiosa transazione con lo Stato medesimo: una parte minima della collezione (periziata con criteri assai discutibili da una commissione che raduna alcuni dei più bei nomi della critica italiana) in conto pagamento delle tasse ereditarie. Il resto della raccolta viene lasciato in mano agli eredi. Alcuni dei gioielli della collezione trovano così la via

dell'estero e finiscono nei principali musei d'Europa e d'America. Alcuni anche nelle caves segrete del dittatore filippino Marcos.

È in questa fase che si consuma il giallo di Sandrino Contini Bonacossi. Elsa de' Giorgi non prende neppure un attimo in considerazione l'ipotesi che il marito sia entrato a far parte del complesso progetto familiare di liquidare la collezione, o almeno una parte di essa, in truffa allo Stato: un progetto che vede impegnati a fianco del vecchio senatore emerito professori di diritto, avvocati e intellettuali dello schieramento laico e radicale di Firenze, un gruppo di avvocati e banchieri ebrei dal luminoso passato resistenziale. Nemmeno accetta l'idea che Sandrino Contini sia stato meno che felice della vita coniugale con lei e si sia comunque successivamente convinto alla separazione, quando l'amore di Italo Calvino per Elsa de' Giorgi sarà ufficialmente proclamato da dediche e scritti. Per lei Sandrino era il depositario integerrimo delle ultime volontà di Donna Vittoria, il curatore di una Collezione che doveva entrare nel patrimonio della collettività italiana. Sarebbe così rimasto vittima di un complotto di famiglia, che si è valso anche della complicità di critici e storici dell'arte.

La figura di Sandrino Contini, del resto, autorizza tutte le ipotesi.

D'ingegno aguzzo e di gusti raffinati, studioso senza studi regolari, cresciuto nell'ammirazione verso Longhi ma senza mai esserne scolaro, uomo coraggioso moralmente e fisicamente (aveva trascorso l'adolescenza stretto in un busto di ferro per la grave infermità vertebrale) si era fatto particolarmente apprezzare durante la resistenza come capo della formazione di Giustizia e Libertà che liberò Bologna dai tedeschi assai prima dell'arrivo degli Alleati. La problematica ascendenza, forse la necessità di entrare nella fantastica eredità, alla pari, lui nipote dei figli diretti di Vittoria e Alessandro Contini, possono avere influito sul suo comportamento verso la moglie, peraltro e anche ostentatamente molto amata. Di certo negli anni della sparizione, è stato segretario della Fondazione Kress e poi alto funzionario della Galleria Nazionale d'Arte di Washington, entrambi organismi legati a filo doppio con la famiglia Contini. Quando muore nella sua camera d'albergo («asphixia by hanging», recita il referto), il suo corpo viene visto solo da un amico di passaggio. Il suo volto, stravolto dai bellotti «post mortem» cui indulgono le pompe funebri americane, lo rendono scarsamente riconoscibile, maschera emblematica di una verità difficile da decifrare.

**Franco Miracco**